

"IN ASCOLI E' VIETATO MORIRE"

di Antonello Profita

foto Enzo Morganti

"Tutto pieno, tutto esaurito, qui ad Ascoli non c'è più nemmeno un posto. Dovrà accontentarsi di una sistemazione in periferia: Mozzano, Poggio di Bretta, Piagge... oppure Castel Trosino o... Giustimana. Che ne direbbe di una bella sistemazione a Giustimana?" Qualunque turista alla ricerca di un posto in qualche albergo della città monterebbe su tutte le furie a sentirsi rispondere così.

Il bello, anzi il brutto, è che la frase tra qualche giorno potrebbe essere pronunciata non dagli albergatori, ma dai responsabili del servizio cimiteriale.

Nonostante il tasso di mortalità costante (ogni anno nella nostra città muoiono, in media,

468 persone) l'Amministrazione Comunale non ha provveduto in tempo alla costruzione dei necessari loculi. Una crisi, pertanto, prevedibile e prevista. Ma nonostante tutto trascurata. Fino a giungere alla situazione limite che abbiamo scoperto e che vi descriviamo:

ACCAPARRAMENTO - Qualche anno fa furono ultimati gli ultimi tre lotti di "fornetti" realizzati nell'area "nuova" del cimitero, quella a nord-est. Prezzi al pubblico: lire 525.000 in prima e quarta fila; 1.036.000 in seconda e terza. Dovevano servire a soddisfare le richieste non solo per i nuovi decessi ma anche per le esumazioni, ovvero il

trasferimento delle bare che occupavano posti in "sesta fila" (la più alta e quindi scomoda) nella parte vecchia del cimitero. Ma l'uomo, si sa, è per natura previdente, quando può cerca di evitare i rischi, non vuol trovarsi a morire senza la sicurezza di un posto dove riposare in pace. E in breve circa 600 fornetti sono stati venduti (o meglio dati in concessione 35ennale) a queste persone "previdenti". Non ci sarebbe nulla di strano né di male se ora non ci fossero 600 loculi venduti ma vuoti e cari defunti... in cerca di casa.

TOMBE DI FAMIGLIA - Almeno in parte le "edicole funerarie private", meglio conosciute come tombe di famiglia, avrebbero potuto ridimensionare il problema. Ma anche in questo caso c'è da fare i conti con la carenza di spazio e con precise norme che regolamentano la vendita di lotti di terreno. Nonostante il prezzo sia salito vertiginosamente (dalle 10.000 lire a metroquadrato di 30 anni fa alle attuali 1.200.000+IVA) la domanda è costantemente superiore all'offerta e per i 56 lotti di cui l'Amministrazione ha recentemente deliberato la vendita ci sono almeno 200 persone in lista d'attesa.

PRECEDENTI - Non è la prima volta, comunque, che il nostro Comune si trova in una situazione simile. Già 15 anni fa, prima della costruzione della nuova zona, il tempo d'attesa per un loculo oscillava tra i 12 ed i 18 mesi. Per non caderci di nuovo all'asino basta una volta. All'Amministrazione Comunale no.

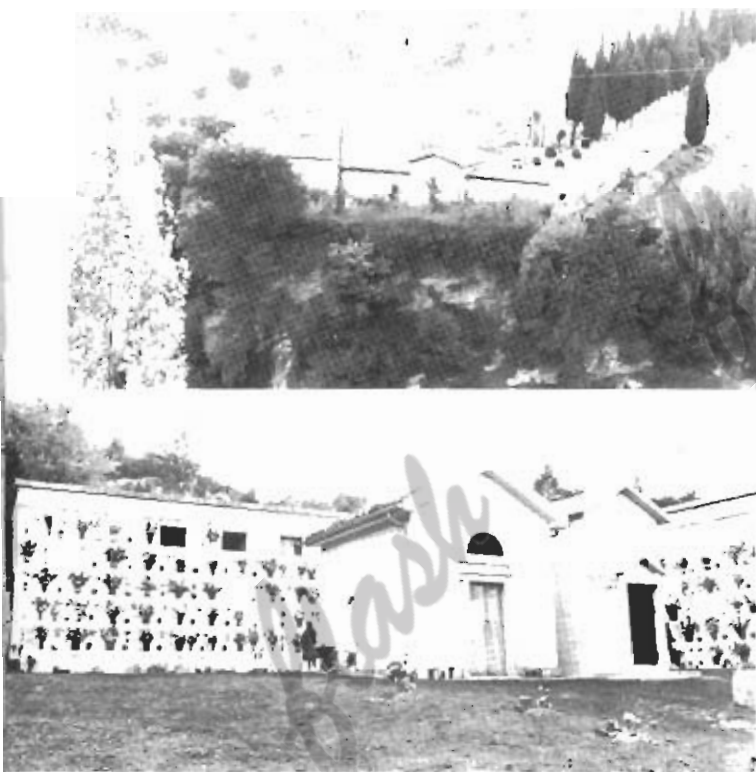
MERCATO NERO - E come 15 anni fa, ad avere buon gioco sono gli speculato-

ri. Persone che hanno acquistato il "fornetto" ma non l'hanno ancora occupato e che non si fanno scrupoli a rivenderlo a chi ne ha urgente bisogno a prezzi anche 5 volte superiori al normale. Come fanno? Semplicissimo, basta andare in Comune, firmare una dichiarazione di "disponibilità" al prestito e il gioco è fatto. D'altra parte non può certo essere il Comune a controllare fiscalmente tali pratiche visto che, tutto sommato, in periodo di carestia fa comodo anche il mercato nero.

IL SISTEMA CHE NON VA - L'Amministrazione Comunale, come detto, sapeva benissimo che tutto ciò si sarebbe verificato. E, in verità, affidò al proprio Ufficio Tecnico l'incarico di progettare nuovi loculi. Ma il progetto (molto bello e di cui parliamo a parte) è arrivato in ritardo. "Di un anno e mezzo - come sostiene l'arch. Gian Carlo Marcone, dirigente ufficio urbanistica e progettazione - e per carenza di personale".

"Di due anni e perché non è stato rispettato il carattere di priorità che la Giunta Comunale aveva chiaramente indicato" ribatte l'assessore alle gestioni dirette Lucio Sestili. Fatto sta che il ritardo c'è stato e su questo nessuno ha voluto (e potuto) negare. Quando la testa non sa cosa fa il braccio, la mano destra non sa quello che fa la sinistra succede quel che succede.

Avrà le sue ragioni l'Ufficio Tecnico con organico insufficiente, avrà le sue ragioni l'Amministrazione Comunale, ma nel Cimitero non ci sono più posti. E questo al cittadino, al lettore, a *Flash Ascoli* non può andar bene. Il sistema non va.



I cimiteri di Mozzano e Castel Trosino, due delle cinque frazioni dove gli ascolani rischiano di essere sepolti. Considerando il tasso di mortalità costante, ci sarà volontà politica per completare il nuovo complesso cimiteriale in tempi brevi?

IL PROGETTO PER LA ZONA NORD EST

In ritardo, ma bello.

Il progetto dell'arch. Gian Carlo Marcone è qualcosa di completamente diverso dal solito.

Un attento studio non solo delle norme del recente "Regolamento di Polizia Mor-

tuaria" (D.P.R. n. 285 del 10/9/90) ma anche della nostra storia, delle nostre tradizioni, della nostra religiosità: "Fin dall'inizio - spiega l'arch. Marcone - mi resi conto che il tema stesso della morte, i dati quantitativi del

progetto, l'area disponibile ed i suoi rapporti con l'"intorno" imponevano una impostazione che andava ben al di là delle doverose soluzioni economiche e funzionali. Si trattava principalmente di progettare uno spazio "anomalo" in

quanto sostanzialmente occupato dai morti, ma continuamente percorso dai vivi; una casa senza vita vivificata però dai visitatori pieni di dolore e di pietas".

L'arch. Marcone cita Philippe Ariès (Storia della morte